

# Radiotv Canone, l'IVA va resa a tutti

Ogni economia domestica sarà rimborsata con un importo di almeno 50 franchi  
Lo propone il dipartimento di Leuthard dopo la sentenza del Tribunale federale

■ Buone notizie per i consumatori. In una sentenza riguardante quattro casi tipo, il Tribunale federale ha sancito la restituzione dell'IVA riscossa dal 2010 al 2015 sul canone di ricezione radiotelevisivo. A seguito di queste sentenze il Dipartimento federale dell'ambiente, dei trasporti, dell'energia e delle comunicazioni (DATEC) propone che la Confederazione restituisca l'imposta sul valore aggiunto a tutte le economie domestiche. Il DATEC indica in un comunicato che sta attualmente elaborando le basi legali per un rimborso forfettario sotto forma di un accredito a tutte le economie domestiche, senza che queste ultime debbano avanzarne richiesta.

Il dipartimento fa riferimento alla nuova sentenza del Tribunale federale datata 2 novembre, in cui i giudici accolgono in parte un ricorso dell'Ufficio federale delle comunicazioni riguardante quattro persone, sostenute dalle organizzazioni dei consumatori delle tre regioni linguistiche. Esse chiedevano una restituzione dell'IVA dal primo giugno 2005 al primo giugno 2015 a tutti gli utenti che hanno pagato il canone e non solo a chi ne ha fatto esplicita richiesta. In una prima sentenza sull'argomento pubblicata lo scorso 29 settembre l'Alta Corte aveva tuttavia giudicato prescritte le pretese antecedenti il 2010.

Come richiesto dal Parlamento con una mozione della consigliera nazionale Sylvia Flückiger (UDC/AG), il DATEC preparerà ora le basi legali che permetteranno il rimborso dell'IVA a tutte le economie domestiche sotto forma di detrazione forfettaria dalla fattura del canone radiotelevisivo inviata dal futuro organo di riscossione Serafe. L'importo da restituire - si legge nella nota - è calcolato in funzione dell'ammontare dell'imposta indebitamente riscossa e del numero di economie domestiche assoggettate al pagamento del canone radiotelevisivo alla data della restituzione. Tra il 2010 e il 2015 sono stati versati all'incirca 170 milioni di franchi per l'imposta sul valore aggiunto sul canone di ricezione. Stando ad attuali stime approssimative, l'importo della restituzione si aggirerà sui 50 franchi per economia domestica. Il Parlamento dovrà deliberare definitivamente sulla questione. Anche coloro che hanno presentato una domanda di restituzione dell'imposta sul valore aggiunto riceveranno un accredito sulla fattura del canone radiotelevisivo.

Nell'aprile 2015, in un primo procedimento, il Tribunale federale aveva deciso che il canone di ricezione non è assog-

gettato all'IVA. Da allora sul canone radiotelevisivo non viene più riscossa l'imposta sul valore aggiunto. Nella sua prima sentenza il Tribunale federale aveva lasciato in sospeso la questione del rimborso. I rappresentanti delle organizzazioni dei consumatori hanno chiesto successivamente, in un ulteriore procedimento, la restituzione dell'IVA per il periodo dal 2005 al 2015. Il Tribunale amministrativo federale ha confermato tale diritto nella sua sentenza del 6 marzo 2017. Ora, a causa della prescrizione prevista dal diritto sull'IVA, il Tribunale federale ha però limitato tale diritto al periodo a partire dal gennaio 2010, confermando la sua sentenza, riguardante un caso singolo, già pubblicata in settembre.

## Soddisfatti i consumatori

Le organizzazioni svizzere dei consumatori sono soddisfatte della sentenza del Tribunale federale che apre la via alla restituzione dell'IVA riscossa sul canone radio-tv dal 2010 al 2015. L'ammontare sarà forfettario e si aggirerà sui 50 franchi per economia domestica secondo i calcoli fatti a Berna. «È una vittoria importante (...). Milioni di economie domestiche beneficeranno della nostra azione, ecco una illustrazione impressionante di questo potere d'agire» che abbiamo, si rallegra Sophie Michatud Gigon, segretaria generale della Federazione romanda dei consumatori (FRC), in un comunicato che porta anche l'intestazione delle organizzazioni sorelle della Svizzera tedesca (FSK) e della Svizzera italiana (ACSI). Riguardo ai rimborsi forfettari, l'Alleanza delle organizzazioni dei consumatori si mostra leggermente più ottimista del DATEC, ritenendo che si situeranno tra i 50 e i 70 franchi. Le organizzazioni ritengono che il risultato che speravano sia stato raggiunto. Deplorano tuttavia che l'Ufficio federale delle comunicazioni abbia ricorso fino al Tribunale federale e che sia così riuscito a ridurre l'ampiezza del rimborso da dieci a cinque anni. Per consentire la restituzione sarà ancora necessaria una base legale che dovrà ricevere l'avallo del Parlamento. «Il processo rischia di durare parecchi mesi», si rileva nella nota.

ATS/RED.